

03 MARTEDÌ DELLA TERZA SETTIMANA DI QUARESIMA

Nella tribolazione sale a Dio la lode, la supplica e la confessione per ottenere il perdono dei peccati. Il Signore risponde generosamente, per amore del suo Nome, a chi chiede con cuore pentito e spirito contrito; ma l'Evangelo ci mette in guardia che questo cuore contrito è veramente tale se è disposto a condonare il debito del fratello nei nostri confronti fino a settanta volte sette. Altrimenti il debito nostro non è condonato e la punizione sarà rigorosissima

PRIMA LETTURA

Questa preghiera è fatta in mezzo al fuoco, simbolo di tutte le tribolazioni dei figli d'Israele sparsi tra le Genti; anche se essi hanno posizioni importanti come Azaria e i suoi compagni, tuttavia non sfuggono alla prova. La preghiera inizia con la benedizione (v. 26) e la dichiarazione della giustizia di Dio (27-28), cui segue la confessione delle colpe del popolo (29-33), che hanno fatto cadere su Israele gravi afflizioni, causate da un re iniquo, che sostituisce il re messia. Ne consegue la supplica, che è contenuta nella pericope proclamata. Essa fa leva sul Nome divino, legato ad Israele dall'alleanza e dalle promesse fatte ai padri; queste promesse non possono venir meno, nonostante l'attuale condizione di piccolezza e di totale spogliazione delle strutture portanti (principe, sacrificio, tempio).

In questa totale spogliazione, nel momento della tribolazione, rappresentata dal fuoco, l'unico vero sacrificio è il cuore contrito e lo spirito umiliato e il seguire il Signore obbedendo alla sua Legge. La spogliazione e la prova portano a quello che veramente conta nel rapporto con il Signore. Il tratto della preghiera si conclude con l'appello al suo Nome, il vero punto di leva per risollevarci.

Dal libro del profeta Daniele 3,25.34-43

In quei giorni, Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse:

«Non ci abbandonare fino in fondo,
per amore del tuo nome,
non infrangere la tua alleanza;
non ritirare da noi la tua misericordia,
per amore di Abramo, tuo amico,
di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo,
ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare
la loro stirpe come le stelle del cielo,
come la sabbia sulla spiaggia del mare.

Ora invece, Signore,
noi siamo diventati più piccoli
di qualunque altra nazione,
oggi siamo umiliati per tutta la terra
a causa dei nostri peccati.
Ora non abbiamo più né principe
né profeta né capo né olocàusto
né sacrificio né oblazione né incenso
né luogo per presentarti le primizie
e trovare misericordia.
Potessimo essere accolti con il cuore contrito
e con lo spirito umiliato,
come olocàusti di montoni e di tori,
come migliaia di grassi agnelli.
Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito,
perché non c'è delusione per coloro che confidano in te.
Ora ti seguiamo con tutto il cuore,
ti temiamo e cerchiamo il tuo volto,
non coprirci di vergogna.
Fa' con noi secondo la tua clemenza,
secondo la tua grande misericordia.
Salvacì con i tuoi prodigi,
da' gloria al tuo nome, Signore».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 24

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

CANTO AL VANGELO Cfr. G1 2,12-13

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

**Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché sono misericordioso e pietoso.**

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO

+ Dal Vangelo secondo Matteo 18,21-35

In quel tempo, ²¹ Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».

Pietro prende l'iniziativa, come fa spesso in questa sezione.

Signore lo riconosce Signore. Questo sottolinea come Gesù è percepito dai discepoli nel suo progressivo rivelarsi mentre li introduce nella conoscenza del suo mistero.

Quante volte, ricorre 2 volte: 23,37: «quante volte ho voluto raccogliere».

commette colpe contro di me, dal discorso ecclesiale precedente si passa a quello personale. Come regolarsi nelle offese personali?

Perdonare "lasciare, rimettere": 6,12: rimetti a noi i nostri debiti 6,13.15; 9,2.5.6: «ti sono rimessi i tuoi peccati»; 12,31.32; 18,21. Il termine fa pensare al debito che viene rimosso. Peccare contro qualcuno è crearsi un'obbligazione con lui, un debito che può essere rimosso o no. Il rimettere o no equivale quindi al legare e sciogliere precedentemente. Il perdono, come effettiva remissione dei peccati contro di noi, fa parte dell'essenza del cristianesimo e quindi lo caratterizza in rapporto a qualsiasi altra fede.

Sette volte par. *Lc* 17,4; cfr. *Gn* 4,24: «Poiché sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamech settanta volte sette».

Testi sull'aspersione del sangue per sette volte: *Lv* 4,6.17; 8,11; 14,7.16.51; 16,4.19; *Nm* 19,4; testi di punizione fino a sette volte: *Lv* 26,18.24.28: la purificazione di Naaman nel Giordano: *2Re* 5,10-14. Importante: *Pr* 24,16: «Perché se il giusto cade sette volte, egli si rialza, ma gli empî soccombono nella sventura». Nell'ambito di questi testi si muove la richiesta di Pietro. Dio stesso ha posto nel numero sette un limite.

²² **E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.**

Cfr. Gn 4,24 LXX (cfr. sopra): i due testi volutamente si incontrano; il perdono deve essere alla pari della vendetta. Questa è la nuova energia.

24 Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi.

Per questo: quello che Gesù ha detto precedentemente si fonda sulla struttura del Regno dei cieli.

È simile: la parabola per capire come sia il Regno e perché Gesù agisca e dica cose sorprendenti. La sua parola e il suo insegnamento rivelano il Regno.

A un [aggiunge: uomo] re: a un re di carne e di sangue. Già i due termini designano il Cristo.

Che volle: questa volontà è improvvisa.

Con i suoi servi: in questa parte il termine diventa frequente; mette in luce, per contrasto, la signoria del Cristo. Più questa si manifesta più si manifesta il rapporto con essa: Gesù è il Signore e noi siamo suoi schiavi.

25 Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. 26 Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito.

Fu presentato, qui per il giudizio; altrove come in 4,24: vengono presentati i malati perché faccia loro misericordia; in 19,13: vengono presentati i bambini. Questo passivo sembra far supporre come agenti le guardie del re.

La sentenza del signore fa capire la gravità della situazione che qui coinvolge anche altri.

26 Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa".

I gesti che egli compie sono di totale annientamento davanti al suo signore e lo supplica di avere pazienza (in *Mt* solo qui verbo che caratterizza anche l'attesa).

Chiede un lasso di tempo entro il quale poter trovare la somma.

27 Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Mosso a compassione: verbo chiave nella pericope. Non si spiega l'atteggiamento del re se non con la compassione piena di misericordia.

Il debito o prestito: i diecimila talenti erano un prestito fatto dal re. È singolare come abbia prestato una somma così grande.

28 Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!".

Lo prese per il collo o afferratolo (verbo della Passione): sottolinea violenza e odio.

Lo soffocava come per farlo morire; *1Sm* 16,14.15: detto dello spirito malvagio che agisce su Saul.

Sono gesti molto forti con cui viene pronunciata una sentenza di condanna.

29 Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò".

Egli si è prostrato; il servo cade ai suoi piedi e lo supplica. Questa supplica è tipica di chi chiede al Signore qualcosa.

Sono le stesse parole del v.26: là era una promessa inadempibile, mentre la promessa del v.29 è adempibile (Jeremias).

Questo richiama al cuore dell'altro quanto egli stesso ha fatto davanti al suo signore; ma il suo cuore si è indurito.

30 Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Non volle lett.: **non voleva:** l'imperfetto fa percepire un'azione reiterata. All'ardente e prolungata supplica dell'altro egli si ostina sempre più nel rifiuto. I ragionamenti del suo cuore sono diversi da quelli del cuore del suo signore.

Andò: a differenza del signore che lo ha congedato, questi se ne va dalla presenza del conservo per metterlo in prigione. Neppure questo tempo intermedio lo distoglie dalla durezza del suo proposito.

31 Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto.

Furono molto dispiaciuti: la stessa espressione in 17,23 dopo l'annuncio della Passione. Quanto il servo ha compiuto è sconvolgente.

³² Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³ Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?".

Benché fosse stato graziato, questo servo non si era convertito, il suo cuore era ancora cattivo per cui non era capace di misericordia, come altrove dice il Signore: «L'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae cose cattive» (12,35).

Egli lo chiama servo cattivo come nella parabola dei talenti (25,26: servo cattivo e pigro).

Ciò che manifesta l'uomo buono è la misericordia, come altrove dice: «Con la misura con cui misurate sarete misurati» (7,2; notiamo come in *Lc* 6,36-38 la misura della misericordia segue, mentre in *Mt* precede perché sia di riferimento. 5,7: «Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia»).

Per questo Egli vuole che così preghiamo il Padre che è nei cieli: «Rimetti a noi i nostri debiti come noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori» (6,12). L'apostolo così insegna: «Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri». (1Gv 4,11).

³⁴ Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Sdegnato, 22,7: due volte è sottolineata l'ira del re. «Assai più violenta (di quella contro gli invitati che hanno rifiutato l'invito *Lc* 14,21) è la collera che colpisce il servo spietato che ricambia l'infinita misericordia con una crudeltà incomprensibile. In questi casi si scatena l'ira santa della misericordia sprezzata e dell'amore ferito ... Sui discepoli cui è stata fatta grazia, ma si sono dimostrati spietati, grava il giudizio d'ira finale: il motivo della condanna di *Mt* 18,34 è il medesimo di *Eb* 6,4-6» (GLNT).

³⁵ Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Parola del Signore.

Dai vostri cuori, non dalle labbra ma dal cuore proviene il perdono.